

*Riunione Ministeriale Informale sulla Politica Regionale e la
Coesione Territoriale
Lussemburgo, 20 e 21 maggio 2005*

PRIMA SESSIONE: ORIENTAMENTI STRATEGICI

**INTERVENTO DEL MINISTRO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE TERRITORIALE
Onorevole Gianfranco Micciché**

Signor Presidente,

voglio ringraziare la Presidenza lussemburghese per l'organizzazione della riunione e la Commissione per il documento predisposto.

Sono sicuro che nelle intenzioni della Presidenza l'incontro avrebbe dovuto consentire progressi significativi nella costruzione di una politica di coesione rinnovata e adeguata alle sfide dei prossimi anni, ma è evidente, signor Presidente, che gli sforzi profusi nel costruire un disegno di alto profilo si stanno infrangendo contro la scarsa volontà di assicurare i mezzi necessari alle giuste ambizioni di questa politica di coesione.

Il forte contributo dato dall'Italia al documento sugli orientamenti strategici elaborato dalla Commissione mi autorizza, anzi richiede, che io parli qui di prospettive finanziarie, come peraltro ha abilmente fatto la Presidenza.

Non entrerò, perciò, nel merito della proposta di orientamenti, anche se, nella speranza di una soluzione positiva ho chiesto, comunque, ai miei uffici di preparare un documento tecnico che sarà consegnato alla Presidenza e alla Commissione.

Ma il mio giudizio non può che essere politico, e politicamente, nella situazione attuale, sono costretto a considerare questo, come ogni altro documento sulla politica di coesione, come puro esercizio accademico.

E' evidente che le proposte avanzate proprio ieri dalla Presidenza sulle prospettive finanziarie sono talmente inadeguate da non permettere alcun progresso. Per l'Italia, che si avvia a diventare il terzo contribuente netto dell'Unione con circa 7-8 miliardi di euro l'anno, quelle proposte sono inaccettabili. Stupisce sopra ogni cosa la permanente concentrazione del taglio sulle Regioni più deboli e l'attenzione scarsa, assolutamente inadeguata, al problema della parità di trattamento delle Regioni da noi ripetutamente posto.

Temo, purtroppo, che la Commissione o non ha compreso la gravità della situazione o, cosa che sarebbe ancora peggiore, non ha la forza necessaria per evitare il rischio di far naufragare la politica di coesione dell'UE.

L'Italia non intende sacrificare né i propri interessi né i propri principi sull'altare di una immotivata urgenza di chiusura del negoziato. Siamo disposti ad aspettare tutto il tempo necessario. Neppure l'ipotesi dell'esercizio provvisorio, certo negativa, è peggiore di un cattivo accordo. Né, a scanso di equivoci, la salvaguardia di un interesse economico generale ci potrà mai

convincere ad abbandonare le nostre Regioni. L'Italia non condividerà mai la responsabilità di una operazione che passerebbe negativamente alla storia: quella, cioè, di avere voluto caricare il costo della solidarietà sulle spalle dei più deboli.

E' questa la posizione chiesta univocamente dall'intero Paese sin dal lontano 2002 e, quindi, la nostra posizione, non negoziabile, non può rappresentare una sorpresa per nessuno.

La doverosa soluzione di un bilancio che non ecceda, in termini di PIL, il livello del 2000-2006 potrà passare attraverso il cofinanziamento della politica agricola. Spero fortemente che la Commissione trovi la forza per difendere la sua originaria proposta per la coesione e per lo sviluppo rurale e per orientare le conclusioni in questo senso, o in altri possibili.